

« humanitas ». E non gli sfugge, come dice nel 1568 al Miscovio, che « excellentibus ingeniis abundat in primis patria tua » (1).

Quanta differenza dalla pomposità epistolare del Bembo o dal mercantilismo dell'Aretino genuflesso ai piedi di Bona Sforza!

Ad editori e stampatori italiani sono ricorsi anche i Serbo-Croati di Dalmazia e di Ragusa o del Montenegro, i quali all'ombra del leone di S. Marco o di S. Biagio curavano lettere slave per diletto estetico o per edificazione religiosa (2).

I Serbi del Montenegro o delle Bocche di Cattaro acquistarono stamperie a Venezia già alla fine del secolo XV, e nel corso del secolo successivo le attrezzarono nelle loro città con propri capitali e proprie maestranze, sia pure in miniatura, pubblicando un numero esiguo di libri destinati all'ufficiatura sacra. Queste stamperie furono poi acquistate da tipografi veneziani, i quali, come Antonio Rimpaceto o Bartolomeo Ginami, continuarono a pubblicare testi slavi nei non facili caratteri cirilliani (3). Ma singole opere slave vennero alla luce anche per i tipi di altri stampatori veneziani e non veneziani, fra cui anche egregi copisti, come il calligrafo Camillo Zanetti (4).

Così i primi verseggiatori serbo-croati pubblicarono le loro primizie in Italia e in particolare a Venezia: il Marulo (Marulić) la « Judita » (1521), l'Ettoreo (Hektorović) la « Pesca » (Ribanje, 1561), il De Albis (Zoranić) le « Montagne » (Planine, 1569), il figlio del Lucio (Lucić) i « Componimenti poetici » (Skladanja, 1556) del padre Annibale, e via dicendo.

Prima ancora erano apparse a Venezia opere di carattere sacro, re-

(1) E l'amore alla Polonia egli inculca anche a suo figlio, ad Aldo il giovane (amico di Niegoszewski), il quale dedica al re Bathory l'opera del padre suo *Antiquitatum Romanorum Pauli Manutii* (1585) con bel ritratto del re e con un elogio dello stesso non privo di importanti notizie storiche.

(2) A titolo di curiosità ricordo un'edizione boema che sta a sè: la così detta « Bibbia Boema » del 1506.

(3) Lj. STOJANOVIĆ, *Stare srpske štamparije*, Belgrado, 1902, e M. ŠTEDIMLIJA, *Božidar Vučković i mletački štampari u XVI vijeku*, Zagabria, 1939. Per il Ginami cfr. ILARION EPISKOP GORNJOKARLOVAČKI, *O Ginamijevu Psaltiru in Spomenik dell'Accademia serba*, vol. LXIX (1929).

(4) P. KOLENDIĆ, *Mletački kaligraf Kamilo Zaneti kao štampar jednog dubrovačkog katekizma in Rešetarov Zbornik*, 1931 e *Valerijov Katekizam iz 1578 in Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor*, VII (1927), 236.